

articolate — si potrebbe accogliere l'emendamento successivo Leoni 1.2 che noi, insieme ai colleghi del centrosinistra, proponiamo (che era a suo tempo il contenuto della proposta Franceschini) e che rappresenta esattamente il concetto dello scorporo di coalizione.

Ciò per dire che vi potrebbero essere diverse soluzioni; però bisognerebbe almeno dare per scontate le verità o comunque lo spirito originario del legislatore, così come bisogna avere il coraggio di dire: si propone di legittimare una violazione della legge che si è sperimentata in queste elezioni. Infatti i dati che ci sono stati forniti dicono che lo scorporo nel 1996 ha corrisposto al 38 per cento dei voti, mentre nel 2001 solo all'8 per cento dei voti. Solo questo dimostra che siamo in presenza di una forte violazione, motivo per il quale è utile approvare un emendamento soppressivo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, colleghi, il voto di qualche istante fa sulla pregiudiziale di costituzionalità ha dimostrato che le argomentazioni di diritto costituzionale non ricevono una grande attenzione in quest'aula.

Dunque, mi avventurerò in un esempio sportivo che, probabilmente, è più alla portata di tutti per comprendere cosa quest'Assemblea sta per realizzare. Tutti sapete che, nel nostro campionato di serie A, vi è una grande squadra che ha come vicepresidente esecutivo il presidente della Lega calcio. Si tratta di una grande squadra a prescindere dal vicepresidente esecutivo e lo dimostrano i risultati ottenuti sul campo; tuttavia, immaginate cosa potrebbe accadere in una fattispecie come quella che vi sto per illustrare. Mettiamo il caso che si stia disputando una partita di questa grande squadra che, durante il primo tempo, vede espulsi due suoi giocatori. Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, il vicepresidente esecutivo

di questa squadra — che è anche presidente della Lega calcio — decide di emettere un'ordinanza interpretativa del regolamento, in base alla quale si stabilisce che, durante una partita, i giocatori espulsi possono essere sostituiti. Pertanto, la sua squadra, nel secondo tempo, mette in campo i due giocatori espulsi.

Se ciò dovesse accadere, colleghi, immagino che moltissimi di voi — sulla base delle dichiarazioni che ho letto la scorsa settimana quando, all'interno del Parlamento, si è costituito un Inter club — presenterebbero innumerevoli interrogazioni, per sapere come è possibile violare le elementari regole del gioco del calcio.

Dunque, poiché questo è l'*animus* dei nostri colleghi — ed anche il mio, che sono tifoso di questa squadra, che è grande a prescindere dal suo vicepresidente esecutivo —, vi domando: se vi scandalizzate per le forzature regolamentari che possono avvenire nel gioco del calcio, come potete non scandalizzarvi per quello che sta avvenendo qui? La partita è già iniziata, le regole del gioco sono state chiaramente definite e voi, oggi, proponete di cambiare tali regole. Pretendete di sostituire i giocatori espulsi a norma di regolamento. Vi rendete conto della mostruosità che state perpetrando?

Esprimendo un voto favorevole su questo emendamento, avete l'ultima possibilità di evitare una cosa che, in qualsiasi altro campo, considerereste abominevole.

In questo settore — che rappresenta un argomento un po' delicato, in quanto riguarda la nostra Costituzione, la correttezza delle regole elettorali —, fate ciò con una leggerezza che non può essere accettata. Pensateci bene, esprimendo un voto favorevole su questa proposta emendativa, potete evitare un errore colossale, che finirete comunque per pagare politicamente; di questo siatene certi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emenda-

menti Mascia 1.1 e Franceschini 1.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 361   |
| <i>Votanti</i> .....         | 360   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 181   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 161   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 199). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, quali siano le intenzioni della maggioranza — nonostante gli interventi che stiamo svolgendo, tutti legati alla rilevanza sia costituzionale sia di merito della proposta di legge in esame — lo si comprende dai voti espressi.

Infatti, la maggioranza ha respinto sia la pregiudiziale di costituzionalità sia quella di merito nonché il precedente emendamento soppressivo, nonostante la chiarissima esemplificazione che il collega Bressa ha testé reso e che ha permesso di capire la portata di questa vicenda legislativa anche a chi non è in grado di comprendere questioni di costituzionalità.

Adesso siamo di fronte all'emendamento Leoni 1.2. Ed è bene che di ciò rimanga traccia nei nostri lavori, anche perché può darsi che, ad un certo punto, la Corte costituzionale sia chiamata a pronunciarsi al riguardo, se questo provvedimento dovesse entrare in vigore. Noi presentiamo una proposta emendativa. E quando dico « noi » mi riferisco a tutti i gruppi e a tutte le componenti dell'Ulivo e del centrosinistra rappresentati in quest'aula ed anche ai rappresentanti di Rifondazione comunista. L'emendamento Leoni 1.2, che abbiamo presentato unitariamente, è lungo e complesso perché

introduce nella legge elettorale per la Camera il meccanismo così detto dello scorporo di coalizione.

Se avessero credibilità le obiezioni politiche e tecniche che, in qualche caso, abbiamo ascoltato, non soltanto in questa ma anche nella scorsa legislatura — ho già citato poco fa il collega Calderisi, ad esempio —, esse troverebbero, o avrebbero già trovato nella scorsa legislatura, una risposta puntuale e rigorosa sul piano tecnico giuridico in questo maxiemendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del provvedimento. Con questo maxiemendamento introduciamo lo scorporo di coalizione, in modo da evitare per il futuro qualunque possibilità di aggiramento del meccanismo dello scorporo attraverso le liste civetta. Chi, in buona fede — non so quanti rientrino in questa categoria, ma mi auguro che qualcuno ci sia —, volesse correggere la legge elettorale, per eliminare non il meccanismo dello scorporo, che esiste al Senato, addirittura, come scorporo totale, mentre alla Camera è soltanto parziale, ma la possibilità di aggirare il meccanismo dello scorporo con le liste civetta, troverebbe la risposta puntuale e rigorosa nell'emendamento Leoni 1.2.

Vorrei, però, ricordare al collega e amico D'Alia e agli altri colleghi ed amici della Casa delle libertà che questo emendamento è la traduzione emendativa di una proposta di legge che tutti i gruppi dell'Ulivo, quando erano maggioranza, hanno proposto alla fine della scorsa legislatura. Quando, nella fase finale della scorsa legislatura, riesplose il dibattito su scorporo e liste civetta, anche su sollecitazione dei colleghi di Rifondazione comunista, ci facemmo carico — ed eravamo maggioranza — di presentare una proposta di legge. Tuttavia, ponemmo, ovviamente, ai colleghi dell'allora opposizione, oggi maggioranza, l'esigenza di non fare un colpo di mano da parte nostra, approvando da soli una modifica alla legge elettorale da soli. Pur essendo maggioranza, ponemmo il problema di affrontare insieme il superamento del possibile ricorso alle liste civetta, con l'introduzione

dello scorporo di coalizione. Nella fase conclusiva della scorsa legislatura, l'opposizione di allora non fu disponibile, perché, come abbiamo visto dopo, si accingeva ad utilizzare in modo smodato, sistematico e, alla fine, controproducente il meccanismo delle liste civetta. Oggi abbiamo un'occasione. Starei per dire l'ultima occasione. Penso che, poi, sarà la Corte costituzionale ad intervenire. Oggi, approvando questo emendamento, abbiamo l'occasione di introdurre lo scorporo di coalizione, eliminando per sempre qualunque polemica sulle liste civetta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, credo che questo emendamento introduca un'importante novità nel panorama elettorale della nostra Repubblica, in quanto si prevede lo scorporo non sulla singola lista ma sul complesso delle liste che hanno dato vita ad una coalizione. Si introduce, quindi, un elemento politicamente molto forte nel sistema, vale a dire l'elemento della coalizione. E su questo dato politico così importante per un sistema maggioritario si cerca di organizzare un sistema elettorale che, in qualche modo, non soltanto superi il problema apertosi con il *vulnus* rappresentato dalle liste civetta dell'attuale legge elettorale, ma, inoltre, introduca un meccanismo elettorale in grado di potenziare e di garantire meglio il sistema bipolare. E — si badi bene — si ottiene questo risultato, a mio modo di vedere estremamente importante, senza alterare l'equilibrio tra maggioritario e proporzionale.

Se davvero sta a cuore a questo Parlamento e alla maggioranza il rafforzamento di questo sistema bipolare, nel momento in cui stiamo affrontando temi così delicati ed importanti, quali la riforma della forma di Governo — argomento di cui è stata avviata la discussione al Senato —, e se noi vogliamo dare un contributo serio e reale allo sviluppo della politica nel nostro paese, per uscire da

questa troppo lunga transizione (credo che queste siano le questioni che hanno importanza e rilevanza) dobbiamo riuscire a consolidare, attraverso strumenti elettorali propri, il sistema maggioritario bipolare.

È depositata una proposta di legge che ha come primo firmatario l'onorevole Soro, che affronta in maniera ancora più organica, più dettagliata e più approfondita queste questioni. Se davvero sta a cuore di tutti voi il potenziamento del sistema maggioritario e l'uscita dalla situazione disequilibrata (che dobbiamo constatare esserci ancora a distanza di parecchi anni dalla riforma elettorale), queste dovrebbero essere le questioni che quest'aula vorrebbe affrontare. Questo emendamento, anche se in maniera in qualche modo limitata, pone questo tipo di questioni.

In realtà, questo problema politico viene posto nel disinteresse totale dell'Assemblea, perché l'unico interesse della maggioranza è quello di recuperare qualche possibile pedina che si perde per strada. Veramente è troppo poco per chi ha come obiettivo quello di riformare il sistema politico del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE ROSSIELLO.** Signor Presidente, su questo emendamento è possibile svolgere alcune considerazioni che ero stato costretto a mutilare nel mio primo intervento. Accanto al meccanismo delle forzature, su cui ritornerò, resta il meccanismo dell'ambiguità. Nella discussione odierna si è detto, da parte della maggioranza, di stare attenti, perché il meccanismo dello scorporo in qualche modo è un meccanismo che tende a temperare e, comunque, non c'è uno stretto legame di dipendenza tra maggioritario e proporzionale. Questa affermazioni sono gravi perché, di fatto, che parliamo di dipendenza e di atteggiamento del temperare, siamo all'interno di un discorso logico previsto

dalla legge elettorale e dal regolamento attuativo. Voi sapete bene che lo scorporo ha questa funzione. Lo dico in termini leggibili e facili: chi vince nel maggioritario, perde nel proporzionale; questo è lo schema delle *ratio* legislative. In altre parole, lo scorporo tende a recuperare alla tribuna politica, cioè in quest'aula, le forze che hanno perso.

A questo punto, a parte la veridicità di questo assunto, pongo una domanda. È chiaro che i voti di chi vince vengono scorporati. Adesso, noi andiamo a recuperare i perdenti, magari collegati al gruppo politico organizzato, diciamo alla coalizione. I voti dei nuovi vincenti da chi vanno scorporati e a chi vanno attribuiti? Attenti, questo è un problema serio, che mette in discussione tutta la falsa impalcatura di questa proposta di legge. Infatti, una legge quando è approvata, deve avere i suoi pesi e i suoi contrappesi. Nel momento in cui voi, di fatto, pensate che lo scorporo si possa utilizzare su una trave e non anche su di un'altra, in conseguenza, tutta l'impalcatura cade.

Io voglio sapere dalla maggioranza, qualora questo provvedimento venisse approvato — ahimè —, come andranno scorporati i voti dei nuovi vincenti e a chi andrebbero attribuiti. Inoltre, come si riequilibra il numero? Con il tentativo di aggiustarla voi state, di fatto, violando al quadrato la legge elettorale. Vi dico — e non aggiungo altro — che una doppia violazione, dopo che il voto è stato consumato, rappresenta la beffa della beffa e questo non è possibile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, come forse i colleghi sanno, questo gruppo parlamentare ha subito dalla truffa legalizzata rappresentata dalle liste civetta una fortissima penalizzazione. Rivolgendomi a tutta l'Assemblea sostengo che tutto ciò ha modificato, ledendolo

significativamente, il principio di rappresentatività. Adesso vorrei far riflettere i colleghi della maggioranza parlamentare rispetto all'atto che, in questo momento, stanno compiendo. Voglio fare questo riproducendo anche un pezzo del dibattito parlamentare e del dibattito politico che noi abbiamo attivato alla fine della scorsa legislatura. Vorrei ricordare all'onorevole Vito — che vedo presente in aula — che, in quel momento, la scusa, l'alibi della Casa delle libertà — un alibi che allora poteva avere un fondamento mentre oggi non l'ha più — fu quello di affermare: le liste civetta le utilizza anche il centrosinistra, quindi è del tutto evidente che noi non ci possiamo fidare ed è per questa ragione che le utilizzeremo anche noi.

Oggi siamo al saldo; tutti insieme possiamo fare un passo in avanti e rispettare la legge. La legge — lo si diceva prima in maniera ineccepibile — prevede un meccanismo maggioritario ed una compensazione proporzionale.

Cari colleghi della maggioranza, attraverso l'abolizione dello scorporo dovete sapere che, con un atteggiamento francamente incredibile dal punto di vista della diplomazia e dei rapporti istituzionali, state modificando in corsa la legge elettorale. Se prima era la reciproca diffidenza tra i poli a frenarvi, che cosa osta oggi ad approvare questo emendamento che propone uno scorporo di coalizione che vi tutela? Tale scorporo tutela tutti e, in questa maniera, vi sottrae dalla possibilità di aggirare la legge e dalla diffidenza che qualcun altro possa fare altrettanto. Vogliamo rispettare quella legge? Voi affermate che essa aveva una zavorra: non era giusta. La via maestra non è quella di modificarla completamente, oppure volete cercare di trarre qualche piccolo vantaggio adesso che siete maggioranza? Penso che forse la rappresentanza debba essere restituita alla sua dignità e credo che oggi voi siate in grado di poter approvare questo emendamento che ripropone alla legge quello che la legge voleva: la sua filosofia e la sua *ratio*. Quella legge era maggioritaria ed aveva una compensazione proporzionale. Vorrei dire ai colleghi della

Lega — che in questi giorni si stanno cimentando con problemi interni alla maggioranza medesima — che quella legge, forse, salvaguarda tutti quanti e non semplicemente una piccola parte — significativa nel paese — del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, colleghi, vorrei rivolgere una richiesta ai presentatori dell'emendamento a titolo assolutamente personale, così come ciò che affermo in questo momento è assolutamente a titolo personale: vi suggerisco di porvi il problema di ritirare l'emendamento (verosimilmente mi direte di no), perché si tratta di un provvedimento specifico che — lo sapete benissimo — in mancanza di possibili, ipotizzabili accordi più ampi cerca di venire incontro ad una certa situazione che deve essere disciplinata (io stesso voterò a favore del provvedimento). Tuttavia, parlo per me stesso e non per altri, vi sono persone sensibili — e non da oggi — al tema che l'emendamento stesso pone. Ove cioè non si realizzi o non si realizzasse in futuro un accordo più ampio, più penetrante, più pregnante sulla riforma del sistema elettorale, occorre sovvenire ad esigenze che questa ultima esperienza vissuta ha posto. Ciò non toglie che diversi di noi abbiamo presente l'interesse generale, al di là degli schieramenti politici, a far fronte alle esigenze di un sistema elettorale che, ove rimanesse proporzionale e misto, porrebbe questo problema (molti di noi lo hanno perfino avvertito a titolo personale) che certamente richiederà una disciplina.

Lo scorporo di coalizione potrebbe in questo quadro rappresentare una risposta. In questo momento non vi sono le condizioni per un consenso più penetrante e più ampio e, pertanto, il provvedimento in esame non può che essere approvato. Tuttavia, un voto negativo sul vostro

emendamento potrebbe pregiudicare quella tesi che avete sostenuto e che potrebbe trovare ascolto in diversi di noi.

Pertanto vi suggerisco, non so se si tratti di una richiesta da voi politicamente percepibile, di ritirare l'emendamento, evitando un voto contrario dell'Assemblea, senza pregiudicare quella che potrebbe essere la fase due che potrebbe anche in questa legislatura dare i suoi frutti. Vi ringrazio per l'attenzione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Signor Presidente, è stato detto che vi è scarsa attenzione su questo dibattito estremamente importante, ma credo che molti colleghi lo stiano seguendo con molta attenzione, tant'è che avvertono, come il sottoscritto, il desiderio di puntualizzare e di correggere una certa terminologia: sembra, infatti, che dal dibattito emerga uno scontro tra chi è furbo e chi, invece, è onesto ed è legittimato, quindi, a chiedere onestà agli altri.

Credo che stiamo risolvendo (la situazione non è molto chiara) un'emergenza molto più importante del problema stesso. Nessuno — e lo dico a tutti i colleghi — può lanciare la prima pietra! Vorrei ricordare che nel lontano 1996 (racconto un episodio che conosco molto bene e vorrei che tutti conoscessero) in Sardegna tutti i candidati dei Democratici di sinistra, del PPI, del centrosinistra, ad eccezione di Rifondazione, hanno dichiarato di appartenere al partito sardo di azione, tant'è vero che tutti i giornali riferirono di un grande successo del partito sardo d'azione che aveva eletto una marea di deputati e di senatori (o meglio un senatore allora), perché, di fatto, funse da lista civetta; si prestò, in cambio di un ruolo di senatore, a fare da lista civetta.

È vero che Rifondazione non partecipò, ma tale gruppo partecipò al Governo Prodi che, grazie ai successi ottenuti con le liste civetta ufficiali o non ufficiali, governò l'Italia. Vi dico, quindi, che le motivazioni

che state adducendo possono essere giuste o meno, ma meritano rispetto. Rispettate, però, tutti i colleghi, senza porvi sopra un banco come i buoni che fanno riferimento ai furbastri da strapazzo. Siete stati voi, precedentemente, i furbastri da strapazzo e credo che il Governo di centrodestra, dopo la brutta esperienza del 1996, fu forse costretto, visto anche il tentativo di ripristinare quelle liste civetta, a venire incontro alle proprie esigenze, creando una lista civetta. Anche allora, Rifondazione non partecipò, non costituì liste civetta, ma solo perché aveva deciso di non allearsi con il centrosinistra, altrimenti sarebbe stata « zitta » come fu « zitta » allora !

Non fate i buoni che possono sindacare chi sta dall'altra parte e che è furbo e disonesto. Noi siamo stati, se lo siamo stati, disonesti dopo di voi e quanto voi. Quindi, nessuno scagli la prima pietra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*) !

GIUSEPPE ROSSIELLO. Chiedo di parlare per ragioni personali.

PRESIDENTE. Onorevole Rossiello, non mi sembra che lei abbia ricevuto particolari insulti. Le concedo tuttavia di intervenire brevemente.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dall'intervento dell'onorevole Benedetti Valentini e da quello dell'onorevole Massidda, comprendo che una parte dell'Assemblea ritiene che questa norma espliciti i suoi effetti soltanto per la XIV legislatura. Siccome questo equivoco deve essere superato, chiedo: l'articolo 1 esplica i suoi effetti adesso e per sempre o soltanto per la XIV legislatura? La cosa infatti, dal terzo comma, non è chiara.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rassicurare l'onore-

vole Massidda che nella polemica aperta tra la maggioranza e l'opposizione anche in questo caso non manca e non mancherà il rispetto. Dobbiamo tuttavia nutrire tutti questo rispetto ed entrare nel merito dei contenuti che si propongono alla discussione.

Il collega Rossiello poc'anzi ha chiarito il punto fondamentale (lo dico in risposta all'onorevole Benedetti Valentini); non stiamo qui discutendo di una norma transitoria per poi successivamente valutare se introdurre a regime ciò che viene proposto attraverso questo emendamento, ovvero lo scorporo di coalizione.

Con la proposta della maggioranza che noi osteggiamo, si introduce una normativa a regime; vi sono quindi due proposte alternative: la nostra, rappresentata attraverso questo emendamento, prevede, dal momento che siamo tutti constatando le conseguenze che può provocare un uso massiccio e smodato delle liste civetta, la soluzione del problema alla radice, come si cercò di fare sul finire della scorsa legislatura.

Si introduce cioè un meccanismo, lo scorporo di coalizione, che è in grado di impedire il ricorso alle liste civetta. Vorrei ricordare al collega Massidda che un conto sono le scelte relative alla possibilità di collegarsi ad un partito politico esistente, altro è quella di collegarsi a liste del tutto inventate, tipica delle liste civetta. Sono due cose del tutto diverse !

La proposta che noi avanziamo e che il collega Benedetti Valentini a titolo personale mostra di condividere, o comunque si mostra interessato al suo contenuto, è la proposta che mette questo Parlamento in grado di risolvere alla radice il problema, anziché perseguire una strada, come quella da voi proposta, che interviene successivamente, a risultati elettorali già acquisiti. Questo è oltretutto grave, come abbiamo dimostrato.

Vi è quindi l'occasione, oggi, per risolvere alla radice il problema delle liste civetta e per questa ragione invitiamo tutti i colleghi ad esprimere un voto favorevole sul mio emendamento (*Applausi dei depu-*

*tati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo, della Margherita, DL-Ulivo e Misto-Verdi-Ulivo).*

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Massidda ha parlato di una legge che risponderebbe ad una emergenza. In verità, mi permetto di dire che nel nostro paese le emergenze sono ben altre. La legge elettorale in questo momento non può essere modificata a cuor leggero. Le leggi elettorali non sono mai perfette, sono leggi complesse e probabilmente necessitano di un periodo di verifica.

Dalla verifica dell'attuale legge elettorale è scaturito chiaramente il consolidamento del principio del sistema bipolare. A questo principio occorre attenersi.

Mi sembra che l'emendamento proposto vada nella direzione del rafforzamento di tale sistema e, in ogni caso, sia chiaro, come ricordava qualche collega poc'anzi, che le regole del gioco non si cambiano mai in corso d'opera. Dobbiamo affrontare una stagione di riforme istituzionali e, probabilmente, anche la revisione della legge elettorale. Facciamolo, ma con grande serenità e non con improvvisazioni!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

**ERMETE REALACCI.** Signor Presidente, ho chiesto la parola per dichiarare che intendo sottoscrivere l'emendamento Leoni 1.2 e per dire con semplicità una cosa: io mi sono apparentato, per queste elezioni, con un partito della mia coalizione che ragionevolmente non avrebbe raggiunto il *quorum*. Non si tratta di una lista civetta in senso stretto, ma l'effetto pratico è stato analogo. Questo, nel centrosinistra, è stato fatto come atto di autodifesa nei confronti della maniera industriale con cui il centrodestra stava ricorrendo a questo mezzo.

L'onorevole Massidda dice che nel 1996 era accaduta una cosa analoga nel caso della vittoria dell'allora Ulivo. Io penso che tutti coloro che hanno compiuto questo atto, sapendo di compiere una cosa che andava contro lo spirito della legge, si siano vergognati un po'. Almeno me lo auguro, perché francamente se non ci vergogniamo un po' quando noi aggiriamo le leggi, non possiamo pretendere che il paese abbia fiducia in questo Parlamento.

Oggi abbiamo una piccola, semplice occasione per evitare di essere costretti a vergognarci anche in futuro. Sarebbe un peccato perderla (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 376   |
| <i>Votanti</i> .....         | 370   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 6     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 186   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 160   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 210). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mastella 1.11. Ricordo che la Presidenza ha ritenuto inammissibile la lettera *a)* del comma 3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mastella 1.11, nella parte ammissibile, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                        |     |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> ..... | 376 |
| <i>Votanti</i> .....   | 228 |

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>Astenuti</i> .....        | 148   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 115   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 6     |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 222). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mastella 1.10. Ricordo che la Presidenza ha ritenuto inammissibile la seguente espressione contenuta nel comma 3: «di opzione tra un seggio della quota proporzionale ed un seggio uninominale».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mastella 1.10, nella parte ammissibile, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 381   |
| <i>Votanti</i> .....         | 230   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 151   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 116   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 6     |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 224). |

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito a votare e che l'onorevole Cusumano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole mentre ne ha espresso uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, siamo di fronte all'ultima occasione che ha questa Assemblea — se intende, come intende la maggioranza, intervenire su questa materia — di intervenire, non modificando le regole del gioco a gioco in corso, con effetto retroattivo, ma dando una concretizzazione legislativa ad obiezioni che, da parte della Casa delle libertà, sono emerse più volte nei mesi e negli anni scorsi.

Qual è la principale obiezione che è stata fatta, anche nel corso del dibattito

parlamentare del luglio scorso, richiamato dal relatore D'Alia e ricordato dal Presidente dell'Assemblea nella sua dichiarazione iniziale? L'obiezione fondamentale era che l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1994, n. 14 era — anzi, è, perché è ancora in vigore — un articolo di un regolamento e non di una norma legislativa. Noi abbiamo obiettato più volte ed obiettiamo ancora oggi che, in realtà, questa norma è già contenuta nella legge elettorale per il Senato, nella legge elettorale per i comuni ed era contenuta — come ha ricordato anche il collega Mattarella — nella stessa legge elettorale per la Camera del 1919, cioè è una norma che è già nei sistemi elettorali del nostro paese. Non solo, ma abbiamo ricordato più volte che quel regolamento, firmato da Ciampi in qualità di Presidente del Consiglio, fu emanato in attuazione di una delega legislativa prevista dall'articolo 9 della legge 4 agosto 1993, n. 277.

Quindi, non abbiamo condiviso queste obiezioni, ma, pur non condividendole, ne abbiamo voluto tener conto e l'emendamento che tutti i gruppi dell'opposizione hanno presentato — il mio emendamento 1.3 — traduce in norma legislativa il contenuto dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del gennaio 1994. Se quella norma venisse approvata ora come norma legislativa, verrebbero superate in radice tutte le obiezioni — a mio parere pretestuose e non accettabili, ma che sono state reiteratamente formulate — rispetto non tanto e non solo al suo contenuto, ma al suo rango nel sistema delle fonti cioè al fatto di essere solo una norma regolamentare.

Quindi, il mio emendamento 1.3 traduce quella norma regolamentare, l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1994, n. 14, in norma di carattere legislativo inserita nella legge elettorale per la Camera dei deputati. Per questo invitiamo ad approvarlo.

L'eventuale mancata approvazione farebbe cadere, in radice, tutte le obiezioni fatte in precedenza e basate sul fatto che si trattava solo di una norma regolamentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, spero che i parlamentari della maggioranza l'abbiano capito: non siamo di fronte ad una norma che si applica soltanto nella XIV legislatura, ma che va oltre; quindi, in ordine al tema fondamentale delle liste civetta e dello scorporo, stiamo perdendo un'occasione.

Decidendo di non approvare questo emendamento, la maggioranza si sta in qualche modo chiudendo in una doppia ingessatura. Provo a spiegarmi. La prima ingessatura presente in quest'aula deriva dal fatto che vi sono parlamentari i quali, per Costituzione materiale, sono incompatibili. L'esperienza politica mi induce a non fare nomi e cognomi (ed è giusto che sia così), ma la Costituzione materiale ha fatto sì che, di fatto, sindaci di città con popolazione superiore a ventimila abitanti fossero incompatibili. Ci fu un voto nella scorsa legislatura. Ebbene, io credo che, qualora ponessimo le questioni dell'ossificazione della classe dirigente, della pluralità degli incarichi e di una direzione di marcia che va verso la casta, in sé oggettivamente antidemocratica, molto probabilmente, qualche barriera di quell'ingessatura finirebbe per cadere.

V'è di più. Non posso tacere, in quest'aula, che la chiusura della maggioranza rispetto ai temi da noi proposti sta tenendo fuori dalla Camera dei deputati, in questo momento, un parlamentare regolarmente eletto. Alcuni elettori di un collegio di questo paese hanno eletto deputato un cittadino che, tuttavia, è ancora semplicemente tale! Caro Massidda, che vieni a darci lezioni di morale, è questo che sta accadendo! Alcuni elettori di un collegio italiano hanno eletto un parlamentare che non può mettere piede in quest'aula perché ci si chiude all'interno del conflitto di attribuzioni e della violazione del principio di coordinamento: chiacchiere, in buona sostanza!

Ora, poiché dagli interventi di alcuni parlamentari della maggioranza emerge

con chiarezza che si vuole discutere seriamente, penso che sia necessario rimettere in campo una discussione politica seria sulla complessa questione degli eletti. Qualcuno diceva che dobbiamo rispettare la volontà popolare, ma io chiedo: così la si rispetta? Non voglio abusare dell'argomento, già utilizzato da altri, secondo il quale le regole si fanno prima di giocare e, quando si è giocato, valgono le regole che c'erano.

Dico ancora di più: noi stiamo ulteriormente calpestando quelle regole che l'elettore ha ritenuto di osservare nel momento in cui è entrato nel seggio elettorale; egli ha visto le liste, le ha guardate, e consapevolmente ha scelto. Noi le stiamo calpestando un'altra volta.

Quindi, non parlate di volontà popolare ad uso ed abuso, perché la democrazia mi ha insegnato che la volontà popolare si esprime attraverso le regole e le leggi che questo Parlamento fa. Noi stiamo calpestando la legge nella sede in cui si fanno le leggi, è una cosa gravissima (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, è del tutto evidente che la finalità di questo provvedimento è quella, come ho detto prima, di sistemare alcune caselle e non altre. Allora, almeno, se questo è il risultato che volete ottenere, costruite le condizioni per poterlo fare. Ricordava prima il collega Boato: noi non siamo mai stati d'accordo con l'obiezione che voi sollevavate circa l'inapplicabilità dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1994, ma, pur di fare una cosa che riesca a reggersi in piedi, abbiamo deciso di presentare un emendamento che traduce in norma legislativa quell'articolo del decreto del Presidente della Repubblica. Vi rendete conto che con questo testo che stiamo per approvare uno qualsiasi dei candidati che avrebbero potuto avere diritto ad entrare in Parlamento

con l'applicazione della legge in vigore al momento delle elezioni può fare ricorso e può chiedere alla Corte costituzionale di pronunciarsi su questo provvedimento? Vi rendete conto che per la prima volta esiste una legge elettorale che cambia le regole del gioco, non per il futuro, ma per il passato, per le elezioni che già sono avvenute? È questo il problema che continuiamo ripetutamente a porre all'Assemblea e che sembra non essere mai preso in considerazione seriamente dall'Assemblea stessa.

Il problema è che state costruendo una norma che non riuscirete ad applicare o che, se la applicherete, qualcuno impugnerà, ed ancora una volta sposteremo a livello della Corte costituzionale delle decisioni politiche che sono invece patrimonio di questa Assemblea e che noi, settimana dopo settimana, continuiamo a svilire di significato istituzionale e politico (*Applausi del deputato Boato*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, vorrei provare a supportare la tesi che ho qui sostenuto nel precedente intervento anche con un altro argomento, che ha una sua delicatezza istituzionale e ha anche qualche effetto materiale. Perché il legislatore, nell'attuale legge elettorale, che può anche essere molto criticata (infatti noi proponiamo un altro sistema elettorale), prevedeva in qualche misura un elemento di compensazione sul proporzionale? Solo per mantenere aperto il doppio binario (proporzionale e maggioritario)? No, non era solo per quello. Attenzione, lo voglio dire anche a voi, colleghi della maggioranza: quel sistema in qualche misura produceva un riequilibrio territoriale. Voi in questa maniera state proponendo un Parlamento che rischia di essere rappresentato a macchia di leopardo, con alcune aree geografiche che hanno una certa colorazione politica ed altre aree geografiche che ne hanno un'altra.

Dovete sapere, colleghi della Casa della libertà, che coloro — faccio l'esempio — che sono stati eletti nel proporzionale (mi sovviene l'onorevole Benedetti Valentini) in Umbria, o che siano stati eletti in Emilia Romagna, in Liguria o nelle Marche, in questa maniera devono sapere che non avranno — a meno che non ci sia un cambiamento che, ovviamente, non auspico — più alcun tipo di rappresentanza politica in questa Assemblea, mentre al contrario saranno fortemente rappresentati in altri territori, in altre realtà. Si può pensare a un Parlamento fatto in questa maniera o c'è bisogno di un equilibrio nelle forme di rappresentanza? Vogliamo ragionare seriamente o no? Sappiate che qualcuno con questo provvedimento si sta dando la zappa sui piedi in ordine alla propria forma di rappresentanza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 368   |
| Votanti .....         | 365   |
| Astenuti .....        | 3     |
| Maggioranza .....     | 183   |
| Hanno votato sì ..... | 156   |
| Hanno votato no ..    | 209). |

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 381   |
| Votanti .....         | 378   |
| Astenuti .....        | 3     |
| Maggioranza .....     | 190   |
| Hanno votato sì ..... | 221   |
| Hanno votato no ..    | 157). |

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato, al quale ricordo che il tempo a disposizione del suo gruppo è terminato; le concederò, pertanto, soltanto un minuto. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò rapidissimo, forse qualche altro collega potrà intervenire più ampiamente di me.

Con una diversa formulazione, tecnicamente diversa poiché il significato politico e giuridico è analogo, anche questo emendamento 1.5 a mia firma, sottoscritto da tutti i gruppi dell'Ulivo e da Rifondazione, rappresenta un modo di introdurre nella legge elettorale per la Camera dei deputati la portata normativa già contenuta, e tutt'oggi in vigore, nell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del gennaio 1994 più volte citato.

La questione sollevata poco fa dal collega Giordano è assolutamente fondata; la filosofia della legge elettorale per la Camera dei deputati e, per certi versi, ancora di più quella per il Senato dove c'è lo scorporo totale, è finalizzata a temperare il prevalente — a mio parere giustamente prevalente — sistema maggioritario con una pluralità di rappresentanze che insiste sullo stesso territorio. Ad esempio, nella mia regione, la Casa delle libertà non ha ottenuto alcun eletto direttamente nei collegi al Senato (o meglio, ne ha ottenuto uno soltanto) però al Senato c'è un collega, il collega Tarolli dell'UDC, che è stato ripescato con il meccanismo dello scorporo e dell'elezione del migliore dei per-

denti. In questo modo, nella nostra regione, dove ha stravinto l'alleanza Ulivo-SVP, c'è una rappresentanza della Casa delle libertà. A rovescio, lo stesso discorso vale per altre regioni.

Il collega Giordano ha posto correttamente questa questione; con la legge che state per approvare viene cancellata una delle caratteristiche fondanti della legge elettorale.

Per questi motivi vi proponiamo di votare a favore del mio emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, come tutti i colleghi possono vedere, oltre ad aver motivato la nostra opposizione in via di principio a questo provvedimento (non si cambiano le regole del gioco quando il gioco è in corso) e ad averne rilevato la incostituzionalità, i gruppi dell'opposizione hanno fatto uno sforzo di merito per cercare di affrontare e di risolvere i problemi alla radice e avanzano queste proposte a tutta l'Assemblea, alla maggioranza e all'opposizione, a tutti i parlamentari.

La prima proposta che abbiamo avanzato (ma c'è stato un voto contrario) è stata quella che prevedeva lo scorporo di coalizione; abbiamo detto, cioè, se il male è l'uso abnorme delle liste civetta che produce le situazioni assurde di fronte alle quali ci troviamo oggi, estirpiamolo alla radice. Ci è stato detto «no»! Un secondo tentativo lo facciamo con questo emendamento che ne riformula uno esaminato in precedenza.

Quando noi dicevamo che la norma c'è (è l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1994) ci veniva obiettato che un regolamento non ha la forza di legge e che, pertanto, era destinato a soccombere. Noi abbiamo sempre sostenuto che le cose non stavano così per la fonte da cui era emanato quel regolamento. Oggi, veniamo incontro a quella obiezione proponendo di trasformare in legge del Parlamento ciò che finora era

contenuto in un decreto del Presidente della Repubblica; lo abbiamo già proposto con un precedente emendamento, rinnoviamo questa proposta che va incontro anche a osservazioni sollevate dai colleghi della maggioranza. Ci sembrerebbe assurdo un atteggiamento di diniego anche in questo caso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 367*  
*Maggioranza ..... 184*  
*Hanno votato sì ..... 151*  
*Hanno votato no .. 216).*

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.15 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 380*  
*Maggioranza ..... 191*  
*Hanno votato sì ..... 221*  
*Hanno votato no .. 159).*

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Risulta così precluso l'emendamento Leoni 1.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mastella 1.13, nella parte ammissibile, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 375*  
*Votanti ..... 225*  
*Astenuti ..... 150*  
*Maggioranza ..... 113*  
*Hanno votato sì ..... 10*  
*Hanno votato no .. 215).*

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

La parte ammissibile dell'emendamento Mastella 1.12 deve così ritenersi preclusa.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Mascia 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

**CARLO LEONI.** Onorevoli colleghi, questo emendamento ha un contenuto chiaro: esso prevede che le disposizioni della presente legge si applichino a partire dalla XV legislatura. Ciò non vuol dire che ci piacciono così tanto le attuali disposizioni da volerle proporre per la prossima legislatura; vuol dire un'altra cosa: vi è un modo — si parla in questi casi di riduzione del danno — per evitare l'errore più clamoroso che potrebbe compiere il Parlamento, errore presente esattamente nel contenuto della legge in esame; mi riferisco ad una sostanziale retroattività delle norme e di un intervento a modifica dei risultati elettorali, dopo che gli stessi si sono determinati e conosciuti. Con questo emendamento si evita quindi la possibilità che tali norme — che contrastiamo — possano essere applicate nell'attuale legislatura. Questa è la ragione per la quale vi invitiamo tutti ad esprimere su di esso un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Onorevole Boato, le concedo un minuto. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, quella al nostro esame è l'ultima proposta emendativa presentata a questo provvedimento, dato che il successivo emendamento Anedda 1.9 è stato ritirato. Tale emendamento prevede che le disposizioni recate dalla presente legge si applichino a partire dalla XV legislatura. I colleghi intervenuti prima di me, da ultimo il collega Bressa, hanno ricordato — questo è un monito all'intera Assemblea — che se questa legge entrasse in vigore (ed è presumibile che ciò avvenga, dato l'andamento delle votazioni in corso), avendo la stessa un effetto retroattivo sulle regole del gioco elettorale in riferimento alle elezioni svoltesi nel 2001, un candidato che avesse diritto ad entrare in Parlamento in base alle leggi elettorali in vigore nel 2001 e che venisse escluso in base a questa legge — mi riferisco ad un candidato dei Democratici di sinistra, della Margherita o di Rifondazione comunista, le tre liste che hanno superato il 4 per cento — potrà rivolgersi alla magistratura ordinaria e sollevare, perché manifestamente non infondata in quanto rilevante, questione di costituzionalità, chiamando a pronunciarsi la Corte costituzionale.

Se queste norme, che pure non condividiamo, venissero approvate dal Parlamento per le prossime legislature, le si potrà discutere, si potrà dire che non si è politicamente d'accordo, ma il palese aspetto di incostituzionalità verrebbe reciso in radice. Per questo invito ad esprimere su questo emendamento un voto favorevole. Ripeto, se esso venisse respinto la questione di costituzionalità rimarrebbe aperta, grande non come una casa, ma come un grattacielo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 367  
Votanti ..... 364  
Astenuiti ..... 3  
Maggioranza ..... 183  
Hanno votato sì ..... 151  
Hanno votato no .. 213).*

Prendo atto che l'onorevole Ranieli non è riuscito a votare.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Dato che si è giunti alle 13,20, sospendo la seduta. Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta. Ricordo che la seduta riprenderà alle 15 con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, mentre le votazioni riprenderanno alle ore 18.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro per i rapporti con il Parlamento, il ministro delle attività produttive ed il ministro della salute.

#### ***(Ritardi nella definizione delle pratiche per la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari - n. 3-01855)***

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01855 *(vedi l'allegato A - Interrogazione a risposta immediata sezione 1)*.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, ad oltre due mesi dall'entrata in vigore della cosiddetta legge Bossi-Fini, per la regolarizzazione della posizione dei lavoratori extracomunitari immigrati con la presentazione del cosiddetto *kit* per l'emersione, risulta che ben 700 mila domande circa

siano state presentate alle prefetture di tutta Italia. Tuttavia, a fronte dell'ingentissima mole di domande presentate, si riscontrerebbero, a tutt'oggi, solo poche centinaia di convocazioni per la regolarizzazione. In particolare, nelle maggiori città meridionali, come Napoli e Bari, la situazione presenterebbe una condizione di grande criticità: a Napoli sarebbero state evase solo 200 pratiche su 34 mila ed a Bari solo 37 su 6.900. L'origine di questa clamorosa inadempienza da parte degli organi preposti, oltre alla farraginosità del meccanismo legislativo, sarebbe legata al fallimento del sistema di lettura ottica delle domande.

Vorremmo sapere dal Governo quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine a tale incresciosa e paradossale situazione.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.*** Signor Presidente, onorevole Pisicchio, la scelta di attribuire agli uffici postali la distribuzione del famoso *kit* per la regolarizzazione è stata dettata dalla necessità di affrontare in tempi rapidi e con efficacia quello che si prevedeva sarebbe stato un notevole flusso di domande (credo che, però, nessuno potesse immaginare che ne sarebbero state presentate quasi 700 mila), per poterle accogliere in maniera capillare su tutto il territorio nazionale attraverso la rete postale.

Purtroppo, anche se si era messo in conto un margine di errore nell'autocompilazione degli stampati, l'avvio della procedura ha connotato ulteriori inconvenienti, perché il sistema elettronico di lettura ottica e la conseguente trasmissione dei dati tra diverse amministrazioni, pur basandosi su tecnologie di elevata qualità ed affidabilità, ha registrato inizialmente difficoltà di lettura dovute alla complessità dei caratteri stranieri trascritti manualmente nei moduli di regolarizzazione presentati dagli extracomunitari.

Per superare tali inconvenienti sono stati decisi interventi volti ad adattare ed a velocizzare le procedure che consentiranno, fin dal prossimo febbraio (quindi, dal mese prossimo), l'invio di 100 mila pratiche al mese da parte di Poste italiane. È stato, inoltre, deciso il potenziamento del personale (oggi il Presidente del Consiglio firmerà l'ordinanza che è già pronta) con l'assunzione di circa 1000 lavoratori interinali, di cui 450 da utilizzare presso le prefetture, 250 presso le questure e 350 presso gli uffici provinciali del lavoro. Si tratta di assunzioni alle quali si procederà immediatamente dopo la firma dell'ordinanza.

Pertanto, entro il 2003, si prevede che la regolarizzazione sarà conclusa ed entro quest'anno si smaltiranno tutte le 700 mila domande.

Per quanto riguarda gli inconvenienti lamentati nelle città di Napoli e Bari, devo sottolineare che in entrambe le sedi i programmi operativi per la gestione delle domande sono stati attuati solo dalla metà di dicembre e che nel capoluogo pugliese la situazione è stata per di più aggravata da collegamenti telematici a volte discontinui con frequenti interruzioni di linea. Tale inconvenienti sono in via di soluzione.

Relativamente all'eventuale permesso temporaneo per consentire agli immigrati in attesa della regolarizzazione di recarsi nei paesi di origine, si fa presente che la normativa vigente non contempla tale possibilità. Infatti, la cedola dell'assicurata postale che attesta l'avvenuta presentazione della dichiarazione di emersione non è documento valido per il rientro in Italia dello straniero che abbia lasciato il territorio italiano, considerato anche che lo stesso non è stato ancora sottoposto ad alcuna procedura di identificazione. Tuttavia, lo abbiamo già detto e lo ribadiamo: innanzitutto, vi è la garanzia che il prossimo Natale tutti potranno tornare a casa, perché l'intera procedura sarà stata completata; inoltre, in specifici casi di richieste di espatrio con motivazioni particolari non vi è alcun problema nel chiedere un'autorizzazione particolare, per ragioni uma-

nitare o collegate ad esigenze pressanti che non consentono di posticipare di qualche mese questo viaggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di replicare.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del ministro Giovanardi in ordine ad una volontà di adempimento nei confronti della stessa previsione normativa che faceva riferimento alla data del dicembre 2003. Dunque, secondo le affermazioni che ha reso in questo momento in aula, vi è la possibilità di compiere, entro questa data, l'ingente lavoro che le 700 mila domande presentate richiedono. Naturalmente, verificheremo quanto detto in corso d'opera e ben prima della scadenza dei tempi fissati.

Tuttavia, mi permetto di segnalare ancora alcuni dati che destano perplessità con riferimento alle parole del ministro. Innanzitutto, la difficoltà non appartiene solo alla realtà campana e pugliese. Si pensi che nelle prime dieci città italiane ben 315 mila pratiche sarebbero affluite presso gli uffici del Governo mentre solo 2.200 sarebbero quelle effettivamente prese in considerazione: questo è un dato che ci allarma. Secondo dichiarazioni rese dalla prefettura di Napoli nei giorni scorsi al *Corriere della Sera*, se il ritmo resta questo non basteranno dieci anni per completare le operazioni necessarie. Infine, ma non ultima per importanza, non si dimentichi la condizione di limbo giuridico in cui è posto l'immigrato adempiente che ha desiderato, d'intesa con il suo datore di lavoro, regolarizzare la sua posizione.

***(Partecipazione del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio alle sedute della Camera dei deputati relative alle interrogazioni a risposta immediata - n. 3-01856)***

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01856 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, in effetti la mia domanda al ministro Giovanardi, ministro per i rapporti con il Parlamento, è un po' originale e riguarda l'istituto del *question time*. Si tratta di un istituto previsto dal Presidente Violante e voluto nella scorsa legislatura per consentire a tutti i cittadini di avere, attraverso i propri rappresentanti, un confronto con il Governo.

Il nostro regolamento prevede che due volte nell'ambito di ogni calendario venga in questa sede il Presidente del Consiglio o il Vicepresidente. Stiamo prendendo atto che il Presidente Berlusconi non ha intenzione di venire, non è mai venuto, e solo poche volte (una o due) è venuto il Vicepresidente: ciò impedisce ai cittadini di avere un rapporto diretto con il Governo. Vorrei sapere perché il Presidente Berlusconi ed il Vicepresidente si rifiutano di venire.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, credo che lei e gli altri colleghi apprezziate il modo con cui il Governo nel suo complesso risponde alle interrogazioni a risposta immediata. Ricordo a chi ci ascolta che molte di tali interrogazioni vengono presentate, interpretando il regolamento, non entro mezzogiorno della giornata precedente, ma qualche ora prima. Dunque, i ministri che rispondono devono preparare la risposta nella mattinata di mercoledì acquisendo tutte le informazioni possibili. Credo che in questa legislatura le risposte, in linea di massima, siano state puntuali, siano entrate nel merito delle questioni poste e non siano state formali e burocratiche. Le risposte sono soddisfacenti o meno per chi pone la domanda, ma comunque approfondiscono la questione.

Credo che l'istituto del *question time* sia importante come strumento di controllo da parte del Parlamento, dell'opposizione e della maggioranza, e di comunicazione

con l'opinione pubblica. Vi è un problema e lo sappiamo: quando qualcuno ha ragione, io gliela do. L'onorevole Boccia ha ragione: il regolamento dice che il Presidente del Consiglio deve venire a rispondere alle interrogazioni a risposta immediata.

In effetti egli non è venuto lo scorso anno e l'onorevole Boccia me ne ha chiesto i motivi. Al riguardo, come attenuante del fatto che egli non abbia ottemperato a questo impegno regolamentare, posso dire che vi è stato l'impegno doppio di Presidente del Consiglio e ministro degli esteri; però posso assicurare, perché me lo ha assicurato lo stesso Presidente del Consiglio, che una volta esaurito — come di fatto lo è — questo doppio ruolo, nell'anno in corso (anno nuovo, vita nuova) il Presidente del Consiglio verrà a rispondere al *question time*.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Boccia ha facoltà di replicare.

**ANTONIO BOCCIA.** Questa assicurazione del ministro mi conforta. La giustificazione che il Presidente Berlusconi o il Vicepresidente Fini non abbiano il tempo per prepararsi le risposte mi pareva un tantino forzata. Difatti, rispondere sul perché ci sta portando in guerra o sul perché sta aumentando l'inflazione o sul perché non vengano mantenute le promesse fatte in campagna elettorale, non necessita di grandi preparazione.

Però, Presidente, mi consenta di dire che il confronto è il sale della democrazia. Il Presidente Berlusconi nella campagna elettorale non ha mai voluto incontrare Rutelli. Da quando è Presidente del Consiglio raramente si è aperto un vero confronto in quest'aula. Anche quando va in televisione di solito parla da solo. Non c'è mai un vero confronto con l'opposizione. Il confronto è invece il sale della democrazia e quindi è necessario che egli venga qui in aula a rispondere a noi che in fondo rappresentiamo i cittadini italiani e che dunque gli offriamo l'opportunità anche di dare informazioni ai cittadini italiani.

È una questione di stile, nonché di sensibilità democratica. Però, Presidente,

mi consenta di dire che si tratta anche di sentire il Parlamento come il centro della democrazia. Da questo punto di vista, in questa legislatura, è successo più volte che il Presidente del Consiglio interpretasse come centrale il ruolo dell'esecutivo e del Governo e non quello del Parlamento e dei rappresentanti del popolo.

Credo sia una bella occasione per il Presidente del Consiglio venire qui e parlare agli italiani, così come credo sia una bella occasione per tutti avere uno scambio di informazioni.

Mi auguro che il lavoro del ministro Giovanardi possa essere utile anche come educazione alla democrazia e mi auguro di avere qui il Presidente Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**(Costi sostenuti per i messaggi pubblicitari relativi alla riduzione del carico fiscale - n. 3-01857).**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Benvenuto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01857 (*vedi l'allegato A - interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

**GIORGIO BENVENUTO.** Mi riferisco, signor Presidente, al messaggio che il Governo ha pubblicato su tutti i giornali dove dice che da questo mese si pagheranno meno tasse. Non è così e non è vero. Chiedo al Governo di dire perché tace sul fatto che i cittadini di sei regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Puglia, Umbria e Marche) pagheranno di più.

Chiedo perché il Governo taccia sul fatto che la clausola di salvaguardia è stata interpretata in maniera restrittiva, proteggendo di meno i cittadini. Chiedo anche perché il Governo taccia sul fatto che sono stati tagliati rimborsi, che dovevano essere dati alle imprese, ai pensionati e ai lavoratori, per 3 miliardi e 500 mila euro, cioè 7 mila e 200 miliardi di vecchie lire. Infine vorrei sapere quanto costa questa ingannevole campagna pubblicitaria.